

Archivio di Stato di Firenze

I MEDICI IN RETE

Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato

Francesca Klein

UNA FONTE DOCUMENTARIA ON LINE: IL FONDO MEDICEO AVANTI IL PRINCIPATO

Il progetto *Mediceo avanti il Principato* è stato per la prima volta presentato al pubblico nel 1996, all'interno del convegno *Dalla carta alle reti, le fonti di archivio e la loro comunicazione* promosso dall'Ufficio centrale Beni archivistici, dall'Archivio di Stato di Firenze e dalla Direzione Generale X della Commissione delle Comunità europee.. Eravamo allora ad uno stadio poco più che sperimentale del progetto quanto iniziale era ancora il dibattito intorno all'applicazione delle nuove tecnologie al settore degli archivi, alla condivisione in rete delle risorse documentarie. A quattro anni di distanza il mutamento digitale, che ha investito in pieno l'organizzazione degli archivi, i servizi offerti al pubblico, lo stesso rapporto con i documenti, fa ripensare a quel momento come ad un'esperienza remota.

Nel frattempo, grazie ai finanziamenti dell'Ufficio centrale Beni archivistici, accordati all'indomani dello stesso convegno, il progetto *Mediceo avanti il Principato* ha visto la luce ed il suo compimento costituendo per l'Archivio di Stato di Firenze il primo banco di prova per interventi di digitalizzazione e di comunicazione sul *Web* di fonti documentarie. Le relazioni che mi hanno preceduto e quella che seguirà mi esimono dal parlare degli scenari che fanno da sfondo alla realizzazione del progetto, mi limiterò dunque a illustrare le modalità e le varie fasi del lavoro, le caratteristiche del "prodotto" ottenuto e alcuni dei suoi possibili sviluppi futuri.

Riassumendo brevemente quelli che sono stati i tratti distintivi dell'intera operazione possiamo definire come un approccio pragmatico quello che ha caratterizzato l'applicazione della tecnologia digitale alla riproduzione documentaria nell'Archivio di Stato di Firenze. Siamo partiti da un territorio noto, uno dei fondi più studiati e conosciuti del patrimonio documentario del nostro Archivio e sul quale insiste la gran parte delle ricerche in corso sulla *Renaissance Florence*. Un fondo del quale conoscevamo i contorni archivistici come anche il profilo dell'utenza. Abbiamo inoltre fatto tesoro di esperienze già maturate nel settore della digitalizzazione utilizzando metodologie sperimentate in un ambito documentario affine al nostro, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, opportunamente adeguate alle nostre esigenze.

Obiettivo principale di questo progetto, insieme alla salvaguardia di un archivio di inestimabile valore, è stata la comunicazione, intendendo con questo termine la possibilità di offrire una consultazione agevole, anche ad utenti remoti, della fonte nella sua integralità. Ma se di apertura alla comunicazione si può parlare, va tuttavia

anche specificato che l'Archivio di Stato di Firenze ha ritenuto di non venir meno alla tradizionale vocazione scientifica dell'Istituto, rivolgendosi come destinatario principale di questa operazione al mondo della ricerca in tutte le sue svariate articolazioni. Infatti, con una scelta un po' controcorrente, rispetto a quella praticata da parallele istituzioni archivistiche, particolarmente straniere, già notata da Stefano Vitali, l'Archivio fiorentino ha indirizzato i suoi primi impegni nel campo della digitalizzazione documentaria non a immagini di forte impatto emotivo o a fonti di largo "consumo", ma a fonti testuali, ad un fondo archivistico che, sebbene particolarmente evocativo, soddisfa eminentemente esigenze di studio.

Entrando più in dettaglio occorre precisare che il progetto ha riguardato la digitalizzazione del fondo che, come è noto, contiene la documentazione dell'archivio della famiglia Medici del periodo antecedente all'investitura di Cosimo I a duca di Firenze (1537), crocevia obbligato dei percorsi di ricerca che si snodano attorno alle varie problematiche storiografiche del rinascimento fiorentino ed italiano. Il *Mediceo avanti il Principato* con le sue 165 unità archivistiche, per un totale di ca. 65.000 carte, è composto prevalentemente da buste di carteggio politico diplomatico oltre che privato e per una limitata parte da registri contabili provenienti dal banco Medici.

Lo straordinario interesse documentario del *MaP* ha determinato nel tempo la stratificazione di numerosi strumenti di corredo: inventari sommari, regesti, indici ecc. alcuni dei quali risalgono alla seconda metà del XVIII secolo. L'ultimo prodotto di questa imponente tradizione inventariale è costituito dall'inventario a stampa in 4 volumi, pubblicato tra il 1951 ed il 1963 da Francesca Morandini e Arnaldo d'Addario. Esso fornisce la descrizione analitica delle unità archivistiche che, per quanto riguarda le buste del carteggio, arriva al livello delle unità documentarie con l'indicazione di: destinatari, mittenti e relative qualifiche, data cronica e topica. La disponibilità di uno strumento di ricerca già accreditato e avanzato ci ha evitato di costruire una nuova banca dati di descrizione del fondo inducendoci ad acquisire in formato immagine l'inventario esistente e a collegarlo in parallelo all'archivio di immagini dei documenti archivistici.

L'archivio elettronico che si è costituito tra il 1997 ed il 1999 contiene le immagini a colori dell'intero fondo archivistico e le immagini in bianco e nero dei 4 volumi di inventario con i relativi indici. Il lavoro è stato affidato alla esecuzione di una ditta esterna, ma ha parallelamente richiesto un notevole impegno da parte del personale interno tanto "a monte" del processo di acquisizione e archiviazione digitale, per la preparazione del materiale documentario (verifiche della congruità delle segnature archivistiche rispetto alle indicazioni inventariali) che "a valle", per i controlli sul lavoro svolto (sulle immagini e sulla loro schedatura).

Il *MaP* digitale è consultabile dal 1 settembre 1999 all'interno della Sala di studio dell'Archivio di Stato e, dal 21 marzo 2000, con la realizzazione di un *Web server* e

di una trasposizione in formato HTML, anche in *Internet*, all'interno del sito dell'Archivio di Stato di Firenze, corredato, dal 31 agosto scorso, di un sistema di registrazione degli utenti che consente l'elaborazione di statistiche sull'andamento degli accessi e sulle tipologie di consultazione del fondo.

Ci auguriamo che la strada seguita possa definirsi come una sorta di "sperimentazione sostenibile" e rispondere a quei presupposti metodologici per la edizione digitale dei documenti suggerite dalle più recenti riflessioni dei diplomatisti aperti al confronto con i nuovi formati ed i nuovi linguaggi di pubblicazione elettronica dei testi. Riprendendo infatti le formulazioni proposte da Michele Ansani riteniamo che questo lavoro si caratterizzi per:

- uno sconvolgimento ridotto al minimo delle procedure di trasformazione del materiale documentario in formato digitale. Come linea di azione è stata scelta una metodologia di utilizzo degli strumenti informatici che consentisse di evitare una rottura degli equilibri informativi costituitisi attorno alla struttura archivistica del *MaP*. Una metodologia che sfruttasse al meglio ciò che già esisteva -tanto per quanto attiene alla struttura consolidata del fondo che per quello che riguarda le risorse inventariali disponibili-, contravvenendo anche a principi di applicazione che apparentemente potevano sembrare di maggiore efficienza.
- un impatto il più possibile rassicurante e meno traumatico sulla comunità degli utenti. Sono state predisposte modalità di accesso che riproducono in larga misura i passaggi della consultazione diretta dall'inventario all'unità documentaria.
- la trasparenza e la leggibilità del progetto scientifico. La scelta di riprodurre l'inventario esistente in formato immagine e di non tradurlo in formato testo, oltre che a motivi di ordine pratico - una traduzione in formato testo avrebbe comportato una revisione integrale del fondo e quindi risorse finanziarie difficilmente quantificabili - si è ispirata ad un criterio di rigore filologico. Lo strumento di ricerca viene così presentato nella sua dimensione di prodotto culturale storicamente determinato, lasciando impregiudicate ulteriori elaborazioni o perfezionamenti.
- la disponibilità nel tempo a considerare e testare opzioni diverse. Se è vero infatti che il *MaP* in versione digitale può considerarsi come un progetto concluso, si può anche dire che il nuovo testo pubblicato sul *Web*, per la stessa natura del formato, va considerata come una struttura non rigida ma aperta alla costruzione di legami più complessi. In questa linea possiamo anche progettare oltre che l'elaborazione di banche dati nuove ad accesso multilingue, il recupero di vecchi strumenti di ricerca, e perché no, anche il collegamento in rete del *MaP* con aggregazioni archivistiche affini, ad esempio nuclei di documenti provenienti da rami collaterali della famiglia Medici in una ricostruzione virtuale, ma contestualizzata, del patrimonio documentario tuttora conservato del lignaggio mediceo.

Non so se la presentazione su *Web* dell'intero *corpus* documentario del *Mediceo avanti il Principato* costituisca di per se stessa una risorsa documentaria di tipo diverso, una metafonte, nella formulazione che è stata proposta da Jean-Philippe Genet e sulla quale si sofferma Andrea Zorzi nel suo intervento. Ritengo tuttavia che le nuove modalità di consultazione del fondo in formato digitale, che consentono di sfogliare le unità archivistiche come anche di accedere direttamente ai singoli documenti che le compongono e confrontare documenti fisicamente distanti mantenendo la percezione del contesto archivistico di appartenenza, possano suggerire agli studiosi nuovi interrogativi e nuove opportunità di ricerca.